

Della derelitta Italia e dei disastri che incessantemente la flagellano

L'Italia è un Paese in coma, presso che nulla funziona decentemente e la situazione, invece di accennare a migliorare, peggiora di giorno in giorno inesorabilmente. Al riguardo si potrebbe addurre un profluvio di testimonianze. Mi limito a riprova a un pacchetto di tre.

La più clamorosa e stupefacente riguarda la vicenda della nave Sea Watch 3, imbarcazione corsara battente bandiera olandese, capocurma della quale è una ragazzotta teutonica, tale Carola Rackete. Detto battello è dedito a una operazione criminale, come alcuni altri faticosamente e più che lodevolmente contrastati dall'impegno anti-invasione del ministro dell'interno Matteo Salvini. Tali navigli, dunque, vagolano per il Mediterraneo, si spingono fin nelle acque territoriali libiche ed ivi raccattano, trasbordandoli dai barconi degli scafisti che hanno preteso per il loro delittuoso servizio cifre ingenti, i nativi africani che si illudono di trovare in Italia e nell'Europa tutta condizioni di vita migliori di quelle affrontabili nei loro Paesi d'origine. Ovvio ed evidente quindi che tali mezzi navali, i loro manovratori, sono in combutta con gli schiavisti dei barconi ed anch'essi traggono dai ripugnanti traffici cospicui appannaggi finanziari.

Il ministro dell'interno Salvini a tale vergognoso andazzo si è risolutamente opposto, in sintonia con una maggioritaria percentuale degli italiani, disponendo la chiusura dei porti d'Italia a dette imbarcazioni ciniche trasportatrici di carne umana. Orbene, come si è comportata la capocurma del bastimento di bucanieri Sea Watch 3? Facendosi beffe di tutte le norme riguardanti la correttezza della navigazione, con il carico di 43 illusi d'essere trasportati verso il benessere senza necessità di muovere un dito per raggiungerlo, impipandosene di tutti i divieti e di tutte le regole ha violato le acque territoriali italiane ed ha per giorni stazionato dinnanzi al porto di Lampedusa, esecrata dalla maggioranza degli italiani e con somma acefalia vezzeggiata da una parte dei cattocomunisti.

A evidenza vergognosa di sudditanza all'imperio dell'ideologismo più bieco, cinque individui (tra i quali addirittura un ex ministro), che lordano con la loro indegna presenza il parlamento italiano, hanno giulivamente appoggiato l'atto di pirateria, salendo a bordo del piroscifo fracassatore di tutte le norme. L'ebbra Rackete, nella sua demenza evidentemente incoraggiata a infrangere ogni limite, ha addirittura deciso di entrare ad ogni costo nel porto, neppure trattenendosi da una pericolosissima collisione con una motovedetta della guardia costiera, così mettendo a rischio la vita dell'equipaggio della stessa. Compiuta tale assai commendevole impresa, l'avventuriera è stata arrestata, in un concerto di contrapposte esecrazioni e lodi, di censori delle sue mattane e di sostenitori delle stesse, ovviamente tutti quest'ultimi incistati nei vari anfratti della sinistra.

Avendo la piratessa tedesca commesso una caterva di reati, in qualsiasi altro Paese del mondo la delinquente avrebbe trascorso in galera un tempo molto espanso. Che cosa invece è accaduto in questo mefitico territorio che ha nome Italia? Una ragazzotta che di mestiere fa il giudice delle indagini preliminari ad Agrigento (chissà se ha mai letto una pagina inerente il diritto civile e penale) dopo un paio di giorni ha tolto dagli arresti domiciliari Carola la bucaniera teutonica, con la grottesca motivazione che ha agito per motivi di necessità, dovendo salvare vite umane. In realtà la vanitosa crucca non ha salvato proprio nessuno, anzi ha rischiato di mandare a fondo nel mare immigrati e militari italiani.

È stupefacente che nella testa della magistrata di Agrigento non abbia fatto neppure una comparsa una avvertenza: comportandosi come lei ha fatto, lo Stato di diritto viene annichilito, d'ora innanzi, essendo stata annegata in mare la sacralità della legge, chiunque si può sentire legittimato ad abbandonarsi a qualsivoglia tipologia di crimine, poiché la condanna o l'assoluzione non dipendono più dal reato commesso e dall'applicazione rigorosa della legge, ma dalla valutazione al riguardo espressa da membro dell'ordine giudiziario, secondo suoi personalissimi ed anche balzani criteri.

Altro evento, evidenziatore dello stato comatoso in cui versa la derelitta Italia. Viene da molte parti asserito che lo sviluppo civile di un Paese in modalità determinante dipende dalla qualità della scuola che in esso s'esprime e dalla formazione che grazie ad essa le giovani generazioni sono in

grado di acquisire. Orbene, tutti dicono che la salute della scuola italiana è pessima, ogni governo in carica s'affanna a mettere in campo riforme su riforme, le quali, invece di apportare miglioramenti al corpaccio malato, ne aggravano progressivamente la funzionalità.

Persiste in Italia una caratteristica grottesca: una stragrande quantità di istituti scolastici è priva del proprio dirigente; per supplire alla carenza quasi tutti i dirigenti sono costretti ad accollarsi la guida di più istituti. Da otto anni all'incirca il ministero dell'istruzione italiano non è stato capace di varare una decente modalità di selezionare docenti in grado di transitare alla carriera di dirigenti. Finalmente, appunto dopo anni di paralisi, è stato congegnato un macchinoso e strampalato meccanismo mirante nella sua stolidità sicumera (di politici e amministratori che l'hanno raffazzonato) ad individuare docenti preparati a svolgere la professione di capi d'istituto.

La procedura si è faticosamente avviata: i candidati hanno affrontato la prova pre-selettiva (test a risposta multipla), quindi si sono impegnati in una batteria di domande alle quali si doveva rispondere con la tecnologia scritturale del saggio breve (fondamentale in tale stupida gara la velocità di esecuzione, considerato il fatto che il tempo massimo per sette domande era di 150 minuti), attualmente sono in svolgimento le prove orali.

Che cosa è incredibilmente accaduto (il 2 luglio 2019)? Molti candidati che non hanno superato la menzionata prova scritta si sono rivolti al TAR del Lazio, lamentando che l'effettuazione del concorso sarebbe stata inficiata da svariate irregolarità. Il TAR, esaminata una pluralità di situazioni, ha riconosciuto che le ragioni dei ricorrenti non erano propriamente infondate: per questi motivi (pqm) ha disposto l'annullamento dell'intera tornata concorsuale.

Non intendo entrare nel merito delle "doglianze" espresse, a fondamento delle proprie istanze, dai ricorrenti (è un fatto però che ormai in Italia nessuno accetta il giudizio su di lui formulato in occasione di esami, concorsi ed altro: tutti, soprattutto coloro che in fatto di merito sono estremamente deficitari, protestano, ritengono di essere stati lesi, si appellano ai vari organismi giurisdizionali per ottenere giustizia).

È altamente probabile che i rigettati nella prova scritta (magari anche qualcuno che è riuscito di riffe o di raffe a oltrepassare l'ostacolo) con pertinenza siano stati esclusi da una funzione per la quale non hanno la minima predisposizione culturale e professionale. Però, è ammissibile che una amministrazione governativa appena seria da un cumulo d'anni non riesca a individuare modalità di selezione di personale estremamente importante per lo sviluppo civile e culturale del Paese? È accettabile che tale amministrazione impieghi mesi e addirittura anni nel confezionamento delle procedure e che, messe in azione, le stesse si rivelino grottescamente deficitarie?

Terzo rilievo, che accomuna nella constatazione di crisi comatosa la disgraziata Italia e l'intera Unione Europea. Da decenni l'Italia è schiantata da un debito pubblico terrificante, il quale, malgrado gli sporadici e contraddittori tentativi messi in campo per arginarlo, implacabilmente lievita, avendo non da poco tempo raggiunto una dimensione apocalittica.

Dopo la vittoria elettorale nel rinnovo del Parlamento europeo della Lega capeggiata da Matteo Salvini, la Commissione Europea uscente ha, per l'ennesima volta, lanciato un isterico allarme per il fatto che detto debito anzi che calare s'ingrossa ed ha minacciato di porre in essere contro l'Italia una procedura di infrazione. Il governo italiano (se fosse lucido, determinato, cosciente della propria progettazione politica e non di fatto bicefalo) avrebbe risposto all'atteggiamento censorio dei burocrati di Bruxelles (tra l'altro, appunto, in scadenza) con estrema energia, a sua volta chiedendo violentemente l'avvio di una procedura di infrazione contro tutti i Paesi europei che delle regole più o meno in comune stabilite se ne impipano (in primis la Germania e la Francia).

Che cosa è avvenuto dopo una cloaca di chiacchiere di tutti i tipi, buttate fuori di bocca da una molteplicità di esperti o individui supposti da sé soli tali? Poiché l'Italia ha ceduto per quanto riguarda i tizi da nominare al vertice dei vari organismi europei, la procedura di infrazione è stata momentaneamente riposta nei cassetti dei burocrati. Ovvio, pertanto, che l'allarme degli stessi non aveva ragione alcuna di immediatezza e necessità assoluta, fondato solamente sulla volontà punitiva che presso che sempre, da quando è stata malamente messa in piedi, è tratto connotativo egemonico della pessima Unione Europea.

L'Unione appena menzionata è una ben strana cosa: di norma si mettono assieme, spontaneamente, entità (persone, gruppi, popoli) che avvertono e praticano reciprocamente sentimenti di amicizia, solidarietà, rispetto per i punti di vista e le ragioni degli altri. Avviene invece, e l'inclinazione progressivamente lievita, che gli Stati aggrumatisi nella sé dicente Unione Europea cordialmente si odiano, mirano cinicamente all'affermazione dei propri interessi a scapito di quelli degli altri, soprattutto i Paesi più forti e popolati puntano ad assumere nei riguardi degli altri un perenne atteggiamento di riprovazione, censura, minaccia di punizioni per infrazioni supposte o reali.

La situazione non potrebbe essere più grottesca: due le parole prevalenti sulle bocche degli idioti italici ed europei: populismo e sovranismo. La circostanza più stupefacente è che l'accusa di sovranismo (indirizzata a Paesi come l'Italia e l'Ungheria, per esempio) con cinismo che più espanso non potrebbe essere viene sparata dai due Stati (Germania e Francia ovviamente) che più sovranisti di quanto sono (intenzionati cioè a far valere sempre e comunque le proprie ragioni, a danno criminale e beffardo degli altri) proprio non potrebbero essere.